

IL CASO

IL TERRITORIO
IN BRIANZA RACCOLTE
CIRCA 1.500 FIRME
DELLE 9.000 CONSEGNATE

L'IMPEGNO
MOBILITATI IL DESBRI
E 30 GRUPPI
DI AQUISTO SOLIDALE

Una legge per l'economia "buona"

La richiesta popolare presentata in Regione da varie associazioni

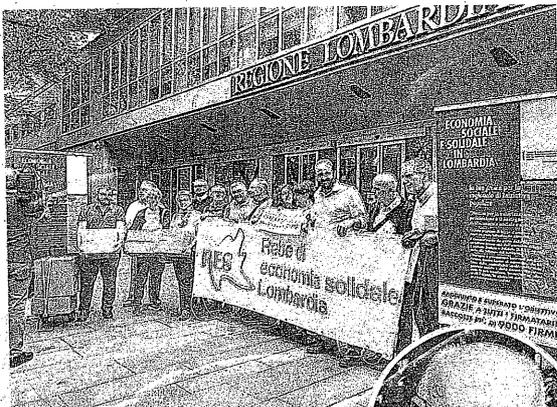
di ANTONIO CACCAMO

-MONZA-

NOVEMILA firme a favore della proposta di Legge di iniziativa popolare per il riconoscimento dell'economia sociale e solidale in Lombardia. Le hanno consegnate ieri mattina al 22° piano del Pirellone i promotori dell'iniziativa che spera di dare rappresentanza e sostegno a tante realtà come i gruppi di acquisto solidale, le banche del tempo, le organizzazioni della finanza etica, le comunità di supporto all'agricoltura. Sei mesi di lavoro e un grande successo, con la raccolta del doppio delle firme richieste per poter presentare un progetto di legge, a dimostrazione di quanto sia diffusa la rete dell'"altra economia" nella regione lombarda.

Autori della proposta: la Rete di Economia Solidale della Lombardia, che rappresenta i Distretti di Economia Solidale e i Gruppi di Acquisto Solidale lombardi, le Reti bergamasche Cittadinanza sostenibile e il Bio-distretto per l'agricoltura sociale, il Forum Terzo Settore rappresentato dall'Unione Regionale delle Pro-loco. In Brianza, il Desbri e i circa 30 Gas hanno fatto la loro parte raccogliendo quasi 1.500 firme. «È stato un bel momento di mobilitazione - dice Roberto Bossi, presidente del Desbri - La rete dei Gas si è attivata e ha coinvolto i consiglieri comunali per l'autentica delle firme».

IL DISTRETTO di economia solidale della Brianza nasce «come un incubatore di progetti etici e solidali. Cerchiamo di aiutare i Gas in tutto ciò che non possono fare da soli. Ad esempio per costruire filiere o per la progettazione sociale. Ora stiamo lavorando sul pro-



Questa forma di economia porta a una società più equa e rispettosa dell'ambiente

IL BIO-INGEGNERE ROBERTO BRAMBILLA



getto di mutuo-scambio "mi fido di noi". Spiga e Madia, il pane a chilometro zero, è arrivato al 12 anno di vita: «L'anno scorso - racconta Bossi - è partita la filiera del pomodoro etico con una rete campana per distribuire passata e pomodori San Marzano e altre zone del Vesuvio. A fronte degli abusi e casi di sfruttamento che leggiamo ogni giorno i nostri prodotti sono giusti oltre che buoni». Anche Roberto Brambilla, il bio-ingegnere di Concorezzo, tra i fondatori di Lista civica italiana, ha dato una mano: «sosteniamo il progetto di legge regionale di iniziativa popolare perché riteniamo che questa for-

ma di economia porti a una società più equa, serena e rispettosa dell'ambiente».

LA CAMPAGNA è stata lanciata a marzo 2019. L'hanno portata al successo oltre 100 volontari e attivisti provenienti dai gruppi di acquisto solidale (Gas), dai Distretti di Economia solidale (Des), ma anche da associazioni, botteghe del commercio equo, pro loco, banche del tempo e singoli cittadini e cittadine. Ma anche consiglieri comunali, assessori, sindaci e funzionari presenti ai banchetti nelle piazze per l'autenticazione delle firme raccolte: «Il prossimo passo - dicono gli organizzatori - sarà la discus-

OBIETTIVI

Sostegno

Dare sostegno a realtà come gruppi di acquisto solidale, banche del tempo, organizzazioni della finanza etica e comunità di supporto all'agricoltura

Equità

Un'economia basata sulla giustizia sociale e non solo sul profitto sulla dignità del lavoro su agricoltura di qualità e sostenibile, su stili di vita e su consumi consapevoli

sione della proposta di legge in Consiglio Regionale che, ne siamo certi, prenderà atto della grande adesione popolare al progetto di legge e ne determinerà un percorso di approvazione spedito». Il capogruppo regionale, Fabio Pizzul, ha già fatto sapere che «Il Pd sosterrà il cammino del progetto».

L'OBIETTIVO? «Vogliamo che anche in Lombardia si riconosca e si sostenga una economia basata sulla giustizia sociale e non solo sul profitto, sul riconoscimento della dignità del lavoro, su una agricoltura di qualità e in difesa dell'ambiente, su stili di vita e su consumi consapevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SSANGYONG



MITSUBISHI

G.P. CAR

da oltre 20 anni
al vostro servizio

Strada Provinciale, 13 Monza Melzo, 70
CONCOREZZO - Tel. 039.60.40.595
f www.gpcar.it

a Zampieri, ha deciso di scrivere direttamente al Ministro della Salute Giulia Grillo, denunciando quanto capitato

Il medico va in pensione Le annullano la visita fissata da oltre un anno

MONZA (snr) Spazi inadeguati e call center «muti» non sono gli unici aspetti critici riscontrati nell'ambito del servizio sanitario nazionale. Un'altra grande nota dolente riguarda le liste d'attesa. In particolare Paola Zampieri ha denunciato come dopo un anno di attesa per una visita oculistica, dall'ospedale gliela abbiano annullata all'ultimo perché il medico era andato in pensione.

«Purtroppo in questi mesi ho dovuto avvalermi del servizio sanitario nazionale in numerose volte, sia per me che per mio padre - ha scritto - E devo dire che ci sarebbe davvero tanto da lavorare sui tempi di attesa. Un anno per una Tac che poi è diventato un giorno col privato».

Medico in pensione, salta la visita

«Lo scorso anno, era il 27 giugno del 2018, avevo prenotato al Cup dell'ospedale vecchio San Gerardo una visita oculistica - ha spiegato la monzese - Mi avevano fissato per il 3 settembre 2019, vale a dire oltre un anno dopo. Ebbene, qualche settimana fa, più precisamente il 7 agosto, ho ricevuto una telefonata dall'ospedale nella quale mi si avvisava che la visita era stata annullata poiché il medico con cui avevo

appuntamento era andato in pensione». Ma oltre il danno, la beffa. Perché l'operatore che l'aveva chiamata, aveva specificato che la telefonata in corso serviva solo per avvisarla della cancellazione della visita e che sarebbe stata ricontattata in seguito per fissare un nuovo appuntamento. «Il tutto senza sapere con quale dottore e neppure con la certezza della struttura, visto che potrebbe essere l'ospedale vecchio o nuovo di Monza o, persino, il nosocomio di Desio. Sembra che decideranno loro in base alle disponibilità. Il problema

sibile che nessuno, all'interno dell'ospedale, si sia accorto prima che questo povero dottore dopo anni di onorato servizio sarebbe andato in pensione? Non si va in pensione da un giorno all'altro. Ritengo che anche questa situazione non sia stata gestita con il dovuto peso e la giusta serietà. Ci sarà altra gente a cui avranno telefonato per annullare l'appuntamento come è capitato e me, e forse, chissà quanto avevano necessità di questa visita, non si può sempre fare tutto ricorrendo alle cure private».



è che siamo a fine agosto e ancora non ho ricevuto telefonate di aggiornamento in merito».

E prosegue. «Sarà mai pos-

Uno sfogo amaro, quello della monzese, che però non dimentica chi il proprio lavoro lo fa con grande passione e con estremo rispetto delle altre

eroi nella vita di chi quel giorno fortunato trova loro di turno in ambulatorio, perché sanno fare il loro lavoro, che non è semplice, eppure ci mettono il

loro valore aggiunto, l'empatia, l'anima». E conclude. «Ma ho ho conosciuto anche "semplici burocrati stipendiati" dello Stato, quindi anche da me, che nonostante il ruolo e la figura che rappresentano sono ben lontani dal compito che dovrebbero svolgere. Che non comprendono come, anche una semplice spiegazione sul proprio stato di salute, aiuti il paziente a capire e a tranquillizzarsi, al di là di tutti i paroloni che cela un esito di un esame». Paola Zampieri ha inviato la lettera anche all'Urp del San Gerardo. Siamo pronti ad accogliere un'eventuale replica.

persone.

«Ho conosciuto medici e operatori che prendono a cuore il proprio lavoro, che vanno oltre ciò che il sistema prevede - ha precisato - Ho conosciuto delle persone che restano anonime nell'enorme macchina della sanità, ma che sono dei giganti, degli eroi nella vita di chi quel giorno fortunato trova loro di turno in ambulatorio, perché sanno fare il loro lavoro, che non è semplice, eppure ci mettono il

Nella pagina a sinistra le foto scattate all'Ufficio di igiene dove si vede come, all'ingresso, le aree verdi siano colme di rifiuti, come alcune luci esterne siano state rimosse e mai sostituite; nella foto sopra la monzese Paola Zampieri e di fianco l'ospedale San Gerardo

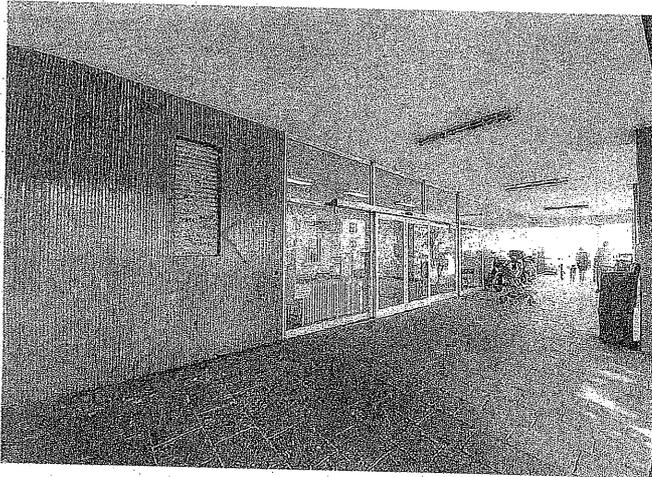
Dalle condizioni non ottimali in cui versa lo stabile dell'Ufficio di igiene, fino alle lunghe attese per una visita (che praticamente si annullano allorquando ci si rivolga al privato), fino all'impossibilità

di ottenere una risposta chiamando i call center. Sono molte le situazioni di disagio alle quali Paola Zampieri ha dovuto - e deve tuttora - fare fronte. Ma, decisa a non far passare la sua odissea in sordina, ha

scelto - con grande coraggio - di mandare una lunga mail al Ministro Grillo, nella speranza che qualcosa cambi. «Non lo faccio per me, ma per tutti. Situazioni simili non devono più accadere»

IMPRESA DI PULIZIA
PULITECNICA La strada... verso il pulito! **30**
Via Visconti, 35 (Zona Centro) - 20900 Monza (MB)
pulitecnica@pulitecnica.com - Tel. 039.387352 - Fax 039.362358

Considerata un vero e proprio fiore all'occhiello, la sanità monzese mostra tuttavia alcune criticità. Tanto che una cittadina



di Arianna Sala

MONZA (snn) Appuntamenti «imposti», altri saltati all'ultimo, dopo oltre un anno di attesa. E ancora strutture sanitarie che lasciano a desiderare e personale poco attento alle esigenze dell'utenza. A denunciare la situazione in cui versa la sanità monzese è, Paola Zampieri, che, esasperata da quanto accaduto, ha deciso di scrivere una mail al Ministro della Salute Giulia Grillo. Una missiva che, spera la monzese, possa sortire il suo effetto ed essere d'aiuto ad altre persone.

Quarantacinque anni, madre di due figli (una ragazza di 14 e un giovane di 11), la donna - che risiede a San Fruttuoso - nell'ultimo anno ha dovuto, suo malgrado, ricorrere spesso alle cure erogate dalle strutture pubbliche monzesi. Scontrandosi con ingaggi burocratici, inadempienze degli addetti, ma anche con l'inadeguatezza delle strutture, spesso mal-

«In prima istanza ho voluto sottoporre all'attenzione del Ministro la metodologia con la quale a Monza si "invitano" i ragazzi a effettuare le vaccinazioni - ha spiegato Zampieri - Premetto che lavoro a tempo pieno fuori città e che quindi per me non è così facile prendere un'intera mattinata. Fatto sta che ho ricevuto, con poca margine, una lettera da Regione Lombardia con la quale mi si invitava a portare mio figlio a vaccinare un determinato giorno a una determinata ora, vale a dire le 0.55».

Lavorando, come si diceva, tutto il giorno e non potendosi assentare, la donna ha provato a chiamare per cambiare l'appuntamento. «Per farlo, ho seguito passo passo quanto riportato nella lettera inviata. Ho composto il numero riservato espressamente alle modifiche degli appuntamenti, ma l'operatore che mi ha risposto mi ha comunicato che si trattava del numero del servizio sanitario nazionale e che, non avendo un'agenda delle vaccinazioni, non gli sarebbe stato possibile intervenire in alcun modo. A quel punto, allibita, ho chiesto spiegazioni all'operatore che, ripreso tanto quanto me, ha notizzato che, essendo un "invito" e non una "prenotazione" potrebbe avere una

gestione diversa. Mi chiedo per quale motivo sia stato indicato quel contatto telefonico sull'invito se non serve a nulla».

Decisa ad andare a fondo, ha quindi contattato l'ufficio Relazioni col pubblico della

Regione. «Mi hanno lasciato un attimo in attesa per poi dattarmi un numero di telefono da contattare. Peccato si trattasse dello stesso numero verde che avevo contattato poco prima».

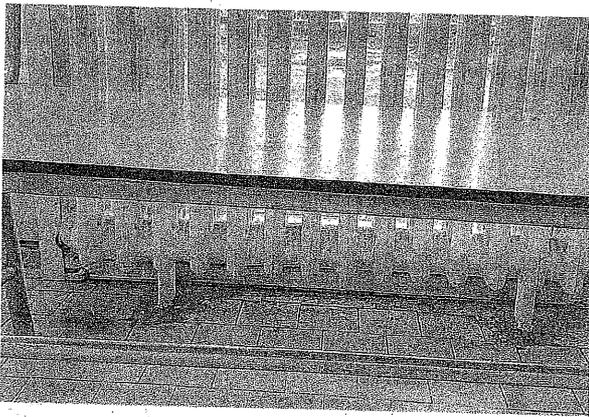
Andato a vuoto il tentativo

con Regione Lombardia, Zampieri ha quindi provato ad avere risposte contattando l'Ufficio d'igiene di via De Amicis. «In questo caso non mi ha risposto nessuno - ha aggiunto - Ho riprovato i giorni successivi, ma nulla. Alla fine so-

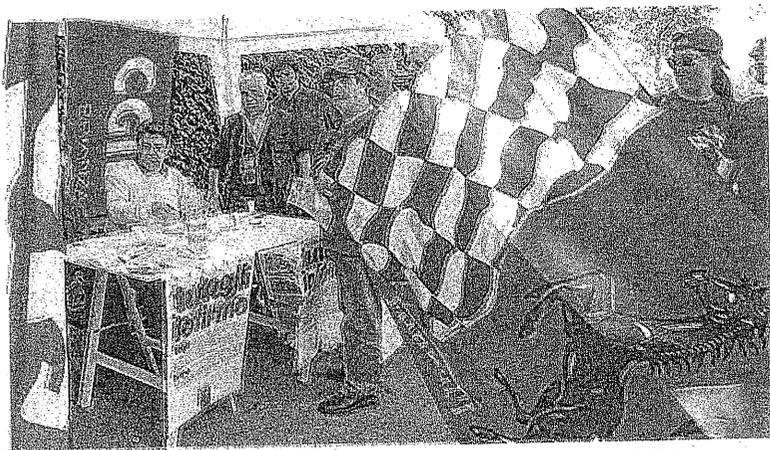
no stata costretta a desistere. Ho spostato gli impegni di lavoro presi in precedenza e ho fatto uscire mio figlio da scuola a metà della lezione di matematica che, per inciso, gli sarebbe servita. Non sono certo una mamma No vax. Ai miei

figli ho sempre fatto fare tutti i vaccini, sia quelli obbligatori che quelli consigliati, ma lo Stato dovrebbe mettere le persone - tanto più che parlo da mamma lavoratrice - nelle condizioni adeguate».

E proprio in tal senso, Zampieri, nella lettera al Ministro, ha sottolineato anche come lo stesso Ufficio d'igiene di Monza non versi esattamente in buone condizioni, invitandola a effettuare un sopralluogo. «Muri sudici e scrostati, soffitti con pannelli mancanti, pavimenti anneriti dal tempo e angoli che da anni non vedono detersivo - ha tenuto a sottolineare - Per non parlare dell'ubicazione. E' un'impresa anche solo raggiungere l'edificio, i parcheggi nelle vicinanze sono tutti a pagamento e, nella stessa area, ci sono sensi unici, ci sono le scuole e pure il tribunale. Le assicuro che la mattina si possono vedere mamme intente a scansionare le camionette della polizia penitenziaria che accompagnano gli imputati. Mi chiedo se non sia il caso di trovare un'altra sede».



IL GIORNO 03/08/18



BANDIERE ROSSE I sindacalisti distribuiranno volantini sui diritti dei lavoratori agli ingressi dell'autodromo e nei luoghi del Fuori Gp (Rossi)

IL GP DEI DIRITTI PARTE OGGI L'INIZIATIVA DEL SINDACATO

La scuderia Cgil scende in pista

- MONZA -

«FAI un pit stop ai box Cgil e vinciamo, insieme, la gara dei diritti!». C'è anche il sindacato quest'anno al Gran Premio con la Cgil di Monza e Brianza che avvia oggi una campagna di informazione destinata a tutti i lavoratori impiegati nell'organizzazione dell'evento internazionale ospitato in Autodromo. Si tratta di progetto di comunicazione che vedrà coinvolte fino alla domenica della gara decine di sindacalisti con l'obiettivo di offrire assistenza e informazioni utili a tutti i lavoratori, a prescindere dal set-

tore e dalla tipologia contrattuale: «Tuteliamo il lavoro in tutte le sue forme», sarà il messaggio del volantino distribuito a partire da oggi nel parco e nei luoghi degli eventi del "Monza Fuori Gp".

La campagna di sensibilizzazione è promossa da Filcams-Cgil, la categoria che rappresenta i lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi, e da NidiL-Cgil, la categoria che tutela i lavoratori in somministrazione e i lavoratori atipici. Ma è sostenuta anche da Inca, il patronato della Cgil che tutela i diritti delle persone in ambito previdenziale e sociale.

M.Ag.